

❖ **INSERTO** ❖
con dipinti di **Martina Viganò**

PRESSO CHIESA PARROCCHIALE
(cappella interna)
DOLZAGO (Lc)

DA DOMENICA 3 MARZO 2024
A DOPO PASQUA

VIA CRUCIS

DALL'ULTIMA CENA
VERSO LA SORGENTE DELLA LUCE

DIPINTI
di
Martina Viganò

COMMENTI DI DON GIORGIO DE CAPITANI

VIA CRUCIS

DALL'ULTIMA CENA

VERSO LA SORGENTE DELLA LUCE

Gia dipingere soggetti sacri richiede, oltre una capacità tecnica, quella Fede nel Mistero divino che, purtroppo, sembra svanire ad ogni tocco di "artisti" che d'Arte nobile non hanno neppure l'ombra. Certo, c'è soggetto sacro e soggetto sacro: anche se il Sacro in sé impegna al massimo la Fede nel Mistero divino, c'è sempre quel quid così indescrivibile che anche l'artista più artista si trova in difficoltà, anche se, come nel caso della Via Crucis, anche il più carnale, proprio perché tale, sente sul proprio corpo e nella propria psiche una empatia solidale con il dolore sia fisico che psichico di Cristo sofferente, che va verso la croce, quasi a un destino senza sbocco. Scrive Paolo: «Cristo crocifisso è scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, ma per chi crede è potenza, sapienza di Dio!» (1Cor 1,23-24). Sì, sta nella Fede il segreto per chi si accosta al Crocifisso, avvolto già, secondo Giovanni, in un alone di Luce.

Ed ecco la sequenza dei vari momenti, in tutto nove: dall'Ultima Cena, momento di Luce, al Calvario, anch'esso luogo di Luce, fino al momento della Risurrezione, quando la Luce uscirà potente dalla tomba vuota. Solo, o con la Madre in un abbraccio mistico, o con il Cireneo providenziale, o con le donne tristemente piangenti, Cristo resta l'Ora della Grazia, nel dono dello Spirito che egli offre all'universo, mentre muore sulla Croce come Gesù di Nazaret.

Ma nei 9 dipinti c'è una novità: Martina ha scelto di usare stavolta la tecnica pittorica usando matite di grafite colorata morbida e carboncino. Con tratti di nero, di bianco e di rosso, ben dosati, la Via Crucis acquista non solo più drammaticità, ma permette di leggere con maggior misticità un cammino che, pur immerso in un mondo di tenebre, porta verso la Gloria destinata a esplodere nella Luce della Risurrezione.

Mi auguro che chi osserverà questa Via Crucis venga colto da qualcosa di sorprendentemente nuovo, oltre quella storicità di fatti che a se stanti ci hanno abituati a una ritualità ripetitiva da farci perdere la mistica dell'Incantato.

DON GIORGIO



GESÙ E IL CIRENEO

Non credo che Gesù, sotto il peso di un legno grossolano che doveva dare anche spettacolo davanti alla folla che godeva nel vedere un condannato cadere più volte per terra, avesse bisogno di un aiuto esterno, per di più dietro imposizione, per continuare il suo cammino verso la Croce. Cristo ha voluto che in quell'uomo anonimo di Cirene ci rendessimo partecipi del suo dolore salvifico, quasi a dirci: "Muoi per te, e tu che fai? Esci dalla folla delirante, e sii te stesso!". Forse nessuna parola è uscita dalla bocca di Gesù, ma dal suo spirito sempre presente è scaturito quel flusso divino, che sotto qualsiasi peso di croci, nostre o altrui, dà la forza di camminare verso la propria liberazione. Se nell'aiutare gli altri fossimo già pesi morti, costretti dalle necessità a confortare condannati in attesa di qualche buon samaritano, a nulla servirebbe, e ancora Cristo ci ammonirebbe: "Esci dalla folla delirante, e sii te stesso!".

Dipinto di Martina Viganò 50 x 60 cm - anno 2024 -



Quando don Giuseppe di Castello mi propose di dipingere a olio su tela Carlo Acutis, rimasi perplessa, non solo perché era la prima volta che mi capitava di raffigurare un santo da esporre in chiesa, ma anche perché si trattava di un ragazzo dei nostri tempi, morto giovanissimo e noto in tutto il mondo.

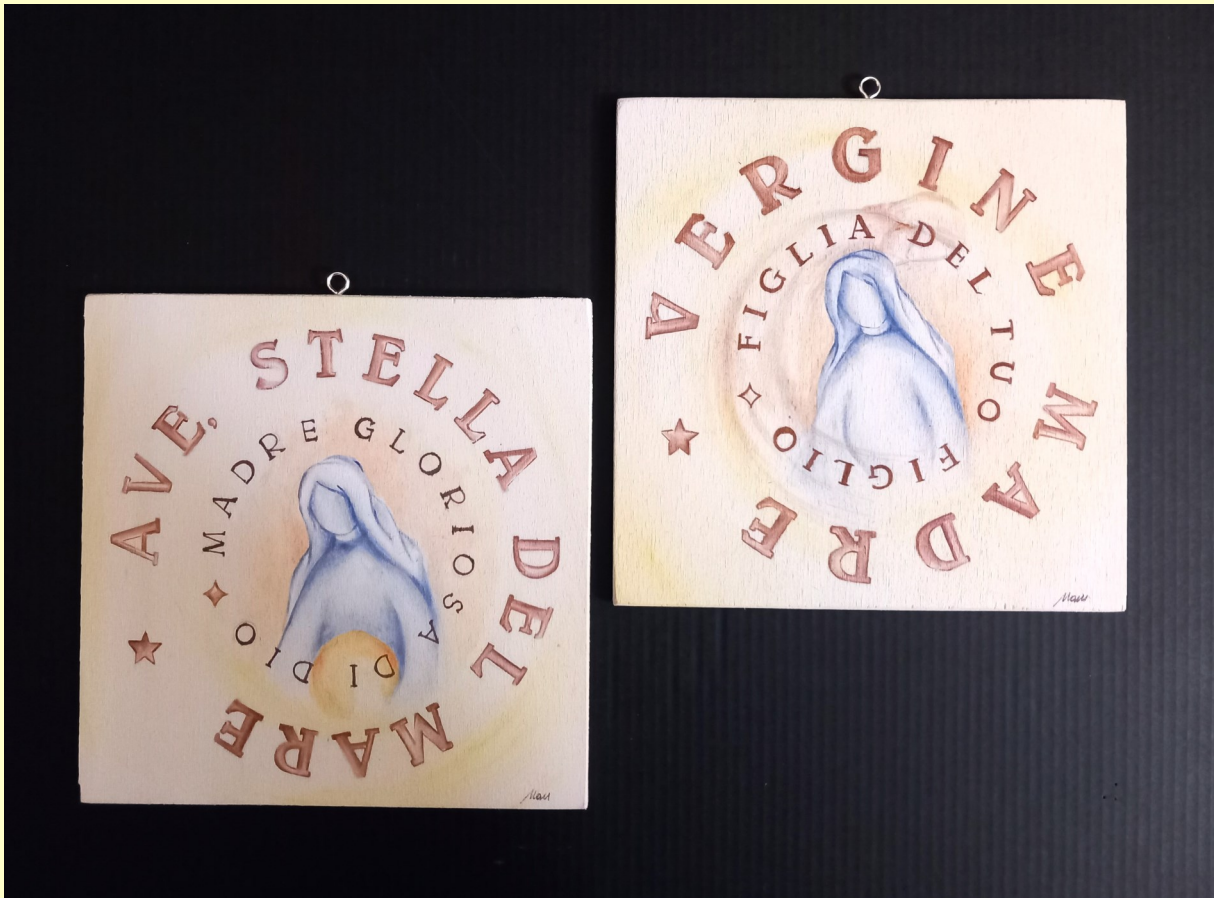
Dopo aver parlato con don Giorgio, accettai la sfida, con l'intento, forse ambizioso, di realizzare qualcosa di nuovo, diverso dalla solita pittura iconografica, dando quel tocco di Mistica, che, al di là di ogni virtù esemplare, è la Sorgente della santità. Ogni santo ha le sue doti anche umane, già da ragazzi, ma ciò che dovrebbe suscitare è la meraviglia nel suo essere profondamente mistico.

MARTINA

Carlo Acutis è nato il 3 maggio 1991 e, fino alla sua prematura morte il 12 ottobre 2006, è vissuto a Milano. Un ragazzo contemporaneo, che ha abitato luoghi abituali per tanti e vissuto tempi comuni a tutti. Ciò che ha reso straordinaria la sua esistenza è stata la capacità di vivere con fede radicale tutte le situazioni che la vita gli ha presentato. È cresciuto in una famiglia agiata e ha saputo trasformare i molti doni che la vita gli ha riservato in occasioni per incontrare il Signore e per farlo sentire più vicino a chi ancora non lo conosceva.

Da quando aveva 12 anni Carlo ha deciso di vivere quotidianamente la messa e ha voluto diffondere il culto eucaristico. Lo fa grazie alle sue abilità con il computer e alla capacità di usare le molte potenzialità della rete internet, realizzando una mostra sui miracoli eucaristici, ma soprattutto tramite una vita di preghiera ben ritmata, davanti al tabernacolo, con la confessione settimanale, nel confronto con la Scrittura. Frequenta con profitto le scuole e coltiva molte amicizie, al contempo sa dedicare tempo per il servizio ai poveri. Sin da piccolo non temeva di rivelare che il suo obiettivo fosse la santità: sono molto incisive due sue frasi, ormai celebri, «se ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi» e «L'Eucaristia? È la mia autostrada per il Cielo!».

Con la fede decisa e consapevole che lo caratterizzava ha affrontato anche la rapida e inesorabile malattia che lo ha portato alla morte. È stato poi sepolto ad Assisi, una città che amava visitare per ritemperare lo spirito. In quella stessa città è stato proclamato beato il 10 ottobre 2020.



Nuove produzioni...





Nuove produzioni...





Altri
stupendi
angioletti

E
TANTI
ALTRI
ANCORA





E
TANTI
ALTRI
ANCORA





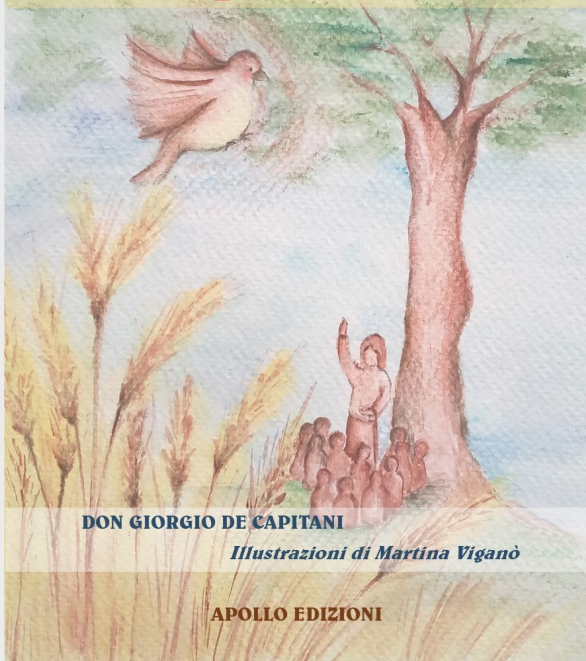
Altri
stupendi
angioletti

E TANTI ALTRI ANCORA
con simpatiche calamite





Ho sognato di essere un passerotto



Ho ritenuto opportuno, come autore del testo, insieme a Martina con le sue semplici toccanti illustrazioni, esporre attraverso la storia di un sogno alcune significative parabole evangeliche, inserite nel contesto dell'anno liturgico.

Se di per sé il protagonista è un passerotto, alla fine si capirà che a sognare è il bambino che c'è in noi. Al ragazzo forse non interessa che si tratti di un sogno, il cui protagonista è un passerotto, ma, pur attratto dalle vicende del volatile che narra ciò che vede e sente, intuisce quel senso profondo di eventi che, a contatto anche con realtà drammatiche, "rivelano" come in un sogno il disegno di quel Dio, che sa trarre da ogni opportunità un riflesso della Grazia, sempre ricca di sorprese.

Certo, anche i ragazzi sognano, e noi adulti non dobbiamo tappar loro le ali, ma aiutarli a crescere, in un mondo talora a loro ostile, proteggendoli nella loro semplicità l'immagine pura del Bene Assoluto, ovvero sciolto da ogni contaminazione che vorrebbe frantumare la stessa idea di quell'Uno da cui siamo usciti per poi ritornare, magari dopo un lungo progressivo cammino di Fede.

DON GIORGIO

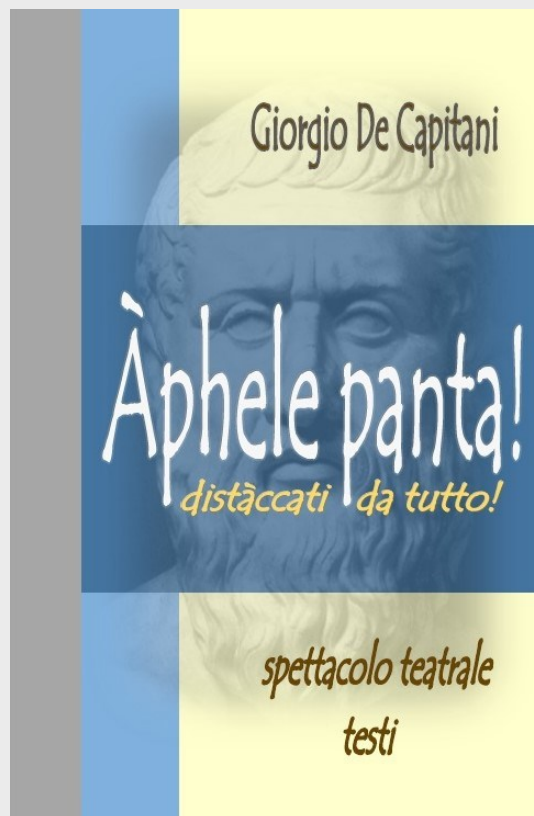
Da alcuni miei scritti, in particolare dal libro *Uomo, fatti essenziale!*, stampato presso Apollo Edizioni, mi è nata l'idea di estrapolare alcuni capitoli per eventuali rappresentazioni teatrali. Dico subito che si tratta di testi non necessariamente tra loro collegati, per cui è possibile sceglierne alcuni e tralasciarne altri, modificando gli "intermezzi".

Nel complesso sono sette Scene con argomenti diversi, anche se tra loro collegati da un unico costante tema: la scoperta dell'essere, come sorgente della Mistica.

Non sono argomenti di immediata comunicazione e tanto meno di immediato impatto sul pubblico, oggi troppo distratto da altre cose, che dire più interessanti significherebbe non capire la sostanziale differenza tra l'essere e l'aver. Lascio a ciascuna compagnia teatrale – e per compagnia intendo anche solo due o tre lettori, con qualche stragemma di foto e di luci – la libertà di farne uno spettacolo, scegliendo anche solo alcuni tra i testi che vi propongo.

Credo che sia del tutto inutile dire che i testi vanno rigorosamente rispettati, anche se sono lecite opportune modifiche strutturali. Superfluo inoltre dire quanto ci tenga che i miei scritti vengano letti e che in certi casi, per alcuni, si possa trarne qualche spunto per decollare volando alto.

DON GIORGIO



Per acquistare le opere e i libri e per ulteriori informazioni scrivere a

martinavigano1@gmail.com

Ogni nostro lavoro segue un cammino comune: entrambi cerchiamo di percorrerlo ogni giorno: un cammino, però, che non è avulso dalla realtà, ma che tocca il contesto in cui viviamo, senza dimenticare le parole di Gesù: “Siete *nel* mondo, ma non *del* mondo”.

Si tratta di un cammino meraviglioso, profondo e unico, ma anche difficile proprio perché trova molti ostacoli in una società che sembra sempre più distante dal mondo del Divino.

Una società che sembra aver perso il suo centro e aver dimenticato o addirittura rimosso quell'unico mondo reale che è appunto il mondo dello Spirito.

MARTINA
DON GIORGIO

Abbiamo realizzato il sito
www.martinavigano.it
dove potrete ammirare
le nostre produzioni artistiche e letterarie.
MARTINA VIGANÒ
DON GIORGIO DE CAPITANI



Ars Mystica

di Martina Viganò

www.martinavigano.it